

QUARANT'ANNI fa da gennaio a ottobre 1967, una serie di avvenimenti negli Usa

affermava una contro-cultura che rifiutava denaro e proprietà. Alle spalle, la beat generation, ma anche Hemingway e Fitzgerald

di Enzo Verrengia

1

967, odissea nella gioventù. Odissea della gioventù. Un anno prima del '68 e con una decade di anticipo sul '77, il futuro già dilagava. Sospinto dalla marea di una generazione che non avrebbe mai più ceduto il passo, che si sarebbe rifiutata di capitulare all'anagrafe e alla biologia. Quarant'anni fa, *the Summer of Love*, l'estate dell'amore, che durò da gennaio a ottobre. E fu riempita di idee, avvenimenti e musica, soprattutto. Musica di brani che nessuno sarebbe riuscito in seguito a scalfare dalla classifica dei successi perpetui. A *Whiter Shade of Pale*, dei Procol Harum, *Light My Fire*, dei Doors, *Worlds of Love*, di The Mamas and the Papas, *Mellow Yellow*, di Donovan. Ma su tutti i singoli troneggia un album a 33 giri: *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band*, che contiene a sua volta i capisaldi dei Beatles, da *With a Little Help from my Friend* a *When I'm Sixty Four*, passando per *Lucy in the Sky with Diamonds*.

L'estate dell'amore cominciò fra il pomeriggio e la sera del 14 gennaio 1967 nel Golden Gate Park, di San Francisco, l'area di verde annessa al ponte che compete in fama e suggestione con quello newyorkese di Brooklyn. Fu là che si tenne lo *Human Be-In*, un raduno titanico. Dalle venti alle trentamila persone accorse per trasmettersi finalmente in forma visibile istanze maturate per l'intero decennio.

Il termine *be-in* faceva il verso a *sit-in*, assembramento plateale e d'impatto cui si partecipava sedendosi dinanzi a una sede del potere per esibire il rifiuto collettivo della guerra, dell'autoritarismo, delle decisioni geopolitiche finalizzate a continuare nell'età della scienza e dello sviluppo arcaica aggressività. L'aggettivo *human* derivava da *humanistic*, parola di estrazione accademica. Era nelle università che serpeggiava con maggiore densità il bisogno di ridefinire i rapporti fra individui e modificare dalle

Con la musica i giovani protestavano contro Washington e il Vietnam

«Summer of love», pace, amore e fantasia

Il festival

A Verecchio mostre, film, concerti

Il quarantennale della *Summer of Love* viene rievocato a Verucchio (Rimini) con una mostra dedicata al viaggio hippy fino al 4 agosto. Concerti, incontri e spettacoli per celebrare la chiave di volta dell'evoluzione giovanile nel XX secolo. Il pubblico ha

potuto conversare con Rory MacLean, al quale si deve un testo fondamentale sul nomadismo hippie, *Magic Bus. On the Hippie Trail from Istanbul to India*. Dopo di lui, l'australiano Peter Moore, quindi Patrick Marham, veterano di quelle peregrinazioni, poi il giornalista Massimo Morello. A seguire, documentari, musica e altro

per ribadire l'unicità della *Summer of Love*. L'iniziativa scaturisce dalla Scuola del Viaggio, ideata da Claudio Visentin, docente all'Università di Lugano, che ha l'obiettivo di diffondere una consapevolezza culturale e una maturazione interiore che sorgano espressamente dalle osservazioni di territori e genti diverse.



disarticolata e spontaneista. E sbaglia chi crede che l'estate dell'amore fosse spolticizzata rispetto al maggio francese. Al contrario, la meglio gioventù degli Stati Uniti aveva bersagli ben precisi contro i quali recriminare, tutti facenti capo a Washington e alle altre sedi dell'*establishment*, i luoghi dove si

prendevo le decisioni. Non era poco trovarsi costretti, sul compimento della maggiore età, a fare il servizio di leva tra le giungle e le risaie del Vietnam, sotto il fuoco di guerriglieri motivati e idealisti che si battevano per fervore spontaneo e non per obbligo burocratico.

Le marce della pace, tuttavia, non bastavano più a incanalare i fiumi di lava di schiere decise a non calcare le orme di padri assisi nelle casette suburbane. Allo *Human Be-In* di San Francisco parteciparono i guru della contro-cultura. Lo stesso Ginsberg, Dick Gregory, Lenore Kandel e Jerry Rubin. Si esibirono i Grateful Dead, i Jefferson Airplane e i Quicksilver Messenger Service. Il principale ispiratore era Allen Cohen, che configurava il disegno antagonista del movimento nell'opposizione

alla mitologia borghese del denaro e della proprietà, nell'enfasi sullo spirito delle comuni, sulla libertà sessuale, sull'espansione della coscienza.

Questa formula era prerogativa di una figura carismatica dell'intero decennio, Timothy Leary, scomparso, per una di quelle strane simmetrie della Storia, quasi un trentennio dopo l'estate dell'amore, il 31 maggio 1996. Il profeta degli allucinogeni si era nel frattempo convertito all'informatica, dichiarando che il personal computer era l'Lsd degli anni '80.

Una scelta per niente imprevedibile, anzi, in perfetta continuità con un individuo che incarnava l'accelerazione

zione culturale fino a travalicare i confini del senso comune, e questo è raccogliere la sfida più vera e difficile della modernità. Leary decide che bisogna percorrere una via di uscita totale dal quotidiano, opprimente nel regno dei colletti bianchi che stava diventando l'America degli anni '60.

Da professore ad Harvard si trasforma in un sostenitore dell'edonismo senza limiti. Che in epoca pre-virtuale poteva essere garantito solo chimicamente. Per lui la droga era uno strumento, non un fine. Il 3 settembre 1971, Leary incontrò l'uomo senza il quale non esisterebbe l'Lsd, Albert Hofmann. Il chimi-



PER SAPERNE DI PIÙ I libri da leggere e i dischi da sentire

Acidi, «Pepper» e hippy

La *Summer of Love* ha lasciato segni specialmente sonori. Molti long-playing del periodo vengono periodicamente rieditati in Cd. Inoltre, la bibliografia sull'argomento per la maggior parte in lingua inglese, dato che si trattò di un fenomeno tutto anglo-americano del quale in Italia si videro più che altro effetti collaterali: complessini, abiti sgargianti, versioni cover dei brani più noti. Comunque, alcuni testi forniscono un approccio informativo e analitico che servirebbe parecchio a quelli che sono troppo giovani per ricordare in prima persona. Tra questi, *U.K. on acid. Viaggio attraverso la Summer of Love*ingle-

se, di Antonello Cresti (pp. 30, euro 3,00, Jubal), libretto molto accattivante nella sua sinteticità. Più ampio ed esauriente *Estete d'amore e di rivolta. Con i Beatles nella Summer of love*, di Derek Taylor (pp. 304, euro 14,46, Shake), corredato da numerose

Da Riccardo Bertocelli a Derek Taylor i titoli che ci raccontano la «vera storia»

illustrazioni. Ancora più centrato sul tema *The summer of love. A condensed hipstory* (pp. 96, euro 15,00, Nuovi Equilibri), che va segnalato per le foto e il Cd allegato. Infine due libri appena usciti sull'album più singolare dei Beatles, *All'ombra di Sgt. Pepper. Storia della musica psichedelica inglese*, di Federico Ferrari (pp. 229, euro 32,30, Coniglio), di grande formato, ineguagliabile per la qualità delle riproduzioni fotografiche. L'altro, di Riccardo Bertocelli e Franco Zanetti, *SGT Pepper. La vera storia* (pp. 192, euro 14,50, Giunti), un prezioso contributo alla conoscenza del disco con l'esperienza riconosciuta degli autori. e.v.



co svizzero che scoprì la sostanza sperimentandola su stesso nel '43 aveva molte obiezioni da muovere a quell'apostolo arbitrario e, forse, indesiderato. Hofmann deplorava in particolare la degenerazione delle ricerche sull'Lsd ad Harvard. Secondo lui, Leary aveva trasformato la droga in un'altra trovata pubblicitaria tipica della società americana. Al che l'ex professore universitario e vate della psichedelia rispose in termini da predicatore. Leary sostenne che il suo compito era proprio quello di diffondere le nuove possibilità derivate dall'uso dell'Lsd. Hofmann finì per restarne affascinato e riconoscerne un ruolo culturale.

Per la legge americana, tuttavia, esistevano altri problemi. Leary passò da un carcere all'altro e da quello di San Diego tenne una memorabile conferenza sulla comunicazione con le intelligenze superiori, alla quale assistette anche Ken Kesey, l'autore di *Qualcuno volò sul nido del cuculo*. Il trapasso dalla filosofia della droga a quella del computer seguì in Leary una transizione pressoché ineludibile. Garantirsi mondi interiori nei quali evadere a piacimento diveniva possibile senza intaccare l'organismo con sostanze estranee. Bastava connettersi alla rete.

Scoperto di avere un incurabile cancro alla prostata, Leary annunciò la sua morte in diretta su Internet. Una promessa mantenuta. In linea con la strana esistenza di Leary, tutta consumata all'insegna di un'irrefrenabile esplorazione del piacere. Allentare i freni inibitori della coscienza, superare le soglie della percezione, come le aveva definite Aldous Huxley nel titolo del suo famoso libro sulla droga.

A Beverly Hills, girone infernale dei super ricchi di Hollywood, Leary aveva organizzato con il suo inseparabile Apple un megaparty virtuale dove tutti erano invitati a condividere con lui l'ebbrezza del trapasso finale. Sul calendario del costume epocale, l'estate dell'amore si diede per conclusa il 7 ottobre 1967, con un burlesco funerale che decretava la morte dell'hippie. Un evento anche quello, un altro happening per disfare ogni tentativo preconstituito di inquadrare lo slancio di una gioventù che aveva ancora tutto da dare. La riprova sta nella parabola di Leary, che seppe innestarsi dalla *beat-age* nella *bit-age*. Oppure nei megaconcerti dei Rolling Stones quasi settantenni, che pervadono gli stadi con una ripulsa della vecchiaia dal sapore faustiano... non dimenticando il loro pezzo *Sympathy for the Devil*.

La parabola di Timothy Leary, profeta dell'edonismo convertito poi all'informatica

MERCOLEDÌ 1 AGOSTO - Ore 21,00

MASSIMO D'ALEMA

Vicepresidente Consiglio dei Ministri

UMBRIA. LA PASSIONE DEMOCRATICA PRENDE IL LARGO



FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ
22 LUGLIO - 6 AGOSTO 2007
CASTIGLIONE DEL LAGO - AREA EX AEROPORTO